

Flora e Fauna

alla ricerca di animali e vegetali lungo gli itinerari
Giroparchi del Parco Naturale Mont Avic



valle di CHAMPORCHER



VALLE DI CHAMPORCHER

La porzione di Parco inclusa nel Comune di Champorcher si estende quasi interamente al di sopra del limite superiore del bosco. Gli ambienti prevalenti sono quelli caratteristici dell'alta montagna, quali le praterie alpine, le vallette nivali, le rocce e le falde detritiche.

L'esposizione permanente del Centro visitatori di Champorcher descrive tali ambienti, illustrandone gli aspetti naturali e legati alla presenza millenaria dell'uomo.

Vengono presentate la ricchezza floristica

di questo territorio (favorita dall'abbondanza dei calcescisti), gli adattamenti di piante e animali al rigido clima alpino e le strategie predatorie adottate da differenti gruppi animali (dai piccoli ragni a un super predatore, l'aquila reale).



NORME DI COMPORTAMENTO PER LA PROTEZIONE DELLA FAUNA E DELLA FLORA

- Non abbandonare i sentieri segnalati, in modo da rendere minimo il disturbo alla fauna
- Non fotografare nidi con pulcini o giovani mammiferi ancora dipendenti dagli adulti
- Non catturare o disturbare gli animali
- Non offrire cibo alla fauna selvatica
- Non raccogliere o danneggiare le specie vegetali e i funghi

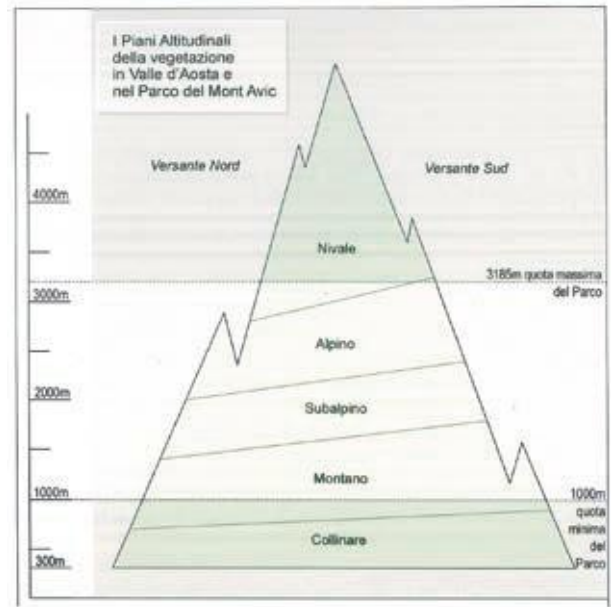
L'estate è la stagione durante la quale è massima l'attività della fauna (le risorse alimentari sono abbondanti); il disturbo umano ha quindi un impatto inferiore rispetto all'inverno, soprattutto se ripetitivo e prevedibile: ciò chiarisce l'importanza di rimanere sui sentieri segnalati.

In inverno alcune specie adottano comportamenti condizionati dalla carenza di cibo e dai rigori del clima e sono quindi più vulnerabili. Le specie particolarmente sensibili al disturbo sono soprattutto i galliformi di montagna (coturnice, fagiano di monte e pernice bianca), il camoscio, lo stambecco e la lepre variabile. Il disturbo ripetuto durante lo svernamento determina un innaturale aumento della predazione e un deterioramento delle condizioni fisiche che può portare a una riduzione del successo riproduttivo e, nei casi più gravi, al deperimento e alla morte di singoli individui. Tali effetti negativi possono essere evitati concentrando la presenza dell'uomo lungo singoli itinerari e lasciando indisturbati ampi settori.

PIANI DELLA VEGETAZIONE

Il paesaggio vegetale delle Alpi è condizionato dall'altitudine, che influenza soprattutto le temperature; di conseguenza si assiste a una successione di fasce definite piani vegetazionali. Sono individuabili cinque piani (collinare, montano, subalpino, alpino e nivale), compresi fra quote minime e massime che possono localmente variare a seconda delle condizioni climatiche locali e dell'esposizione (nord - envers o sud - adret). Nel Parco le altitudini relative ai singoli piani sono indicate nella tabella che segue.

PIANO	ALTITUDINI	INDICATORI
Collinare	Da 400 m (Dora Baltea) a 700-900 m	Piana della Dora Baltea, boschi di roverella e castagno, principali centri abitati
Montano	Da 700-900 m a 1400-1600 m	Boschi di pino silvestre o di abete bianco, peccete (inferiori), faggete
Subalpino	Da 1400-1600 m fino al limite superiore dei boschi e delle lande, a 2000-2300 m	Peccete (superiori), laricete, boschi di pino uncinato, lande di ericacee
Alpino	Da 2000-2300 m fino al limite inferiore delle nevi perenni, a 2900-3100 m	Praterie alpine, vegetazione discontinua e specie pioniere
Nivale	Da 2900 m fino alle cime più elevate	Ambienti periglaciali (margini di ghiacciai e nevai permanenti)



SPECIE ILLUSTRATE

Questo opuscolo illustra una selezione non esaustiva di specie animali e vegetali scelte sulla base di più criteri:

- facile riconoscimento,
- specie molto conosciute,
- specie rare o localizzate,
- specie che presentano delle particolarità legate al luogo (record altitudinali di nidificazione o fioritura raggiunti proprio nel Parco, condizioni ecologiche estreme a livello locale o puntuale).



Altri opuscoli sono dedicati alla fauna e alla flora della valle di Champdepraz e ai dintorni dei punti tappa del Parco (rifugi, ristoro, agriturismo).



La FAUNA

NOME ITALIANO	NOME LATINO
Lepre variabile	<i>Lepus timidus</i>
Marmotta	<i>Marmota marmota</i>
Stambecco	<i>Capra ibex</i>
Camoscio	<i>Rupicapra rupicapra</i>
Pernice bianca	<i>Lagopus muta</i>
Coturnice	<i>Alectoris graeca</i>
Aquila reale	<i>Aquila chrysaetos</i>
Culbianco	<i>Oenanthe oenanthe</i>
Gracchio alpino	<i>Pyrrhonorax graculus</i>
Gracchio corallino	<i>Pyrrhonorax pyrrhonorax</i>
Fringuello alpino	<i>Montifringilla nivalis</i>
Vipera comune	<i>Vipera aspis</i>
Rana temporaria	<i>Rana temporaria</i>
Apollo	<i>Parnassius apollo</i>
Febo	<i>Parnassius phoebus</i>

LEPRE VARIABILE

(*Lepus timidus*)



La lepre variabile è simile alla lepre europea, ma presenta corpo, orecchie e coda più corti; ciò conferma la regola biologica che prevede una riduzione della superficie corporea a contatto con l'aria tanto maggiore quanto più le specie sono adattate al freddo. I piedi sono al contrario ben sviluppati e formano delle vere e proprie racchette da neve utili in caso di progressione su neve polverosa. Il dimorfismo stagionale è spiccato: in inverno il mantello è completamente bianco ad eccezione delle punte delle orecchie nere, mentre in estate diventa interamente bruno-grigio.

La lepre variabile frequenta le praterie alpine, le pietraie sino a quote molto elevate, nonché i boschi di conifere con rocce e arbusteti. Il comportamento crepuscolare e notturno la rendono difficilmente avvistabile, mentre è agevole osservare le sue caratteristiche impronte sul terreno innevato.

MARMOTTA

(*Marmota marmota*)

La marmotta è un roditore di media taglia caratteristico degli ambienti aperti delle Alpi. Il grido di allarme è inconfondibile e ne svela di frequente la presenza. E' inoltre facile individuare gli scavi in corrispondenza degli ingressi delle tane, all'interno delle quali passa in letargo l'intero periodo invernale (da ottobre all'inizio della primavera).

In Valle d'Aosta la specie frequenta soprattutto i piani subalpino e alpino, localmente anche il piano montano. Sono preferiti gli ampi pascoli e le praterie alpine ben soleggiate, talvolta anche i margini di foreste rade e soprattutto dei lariceti.

Nell'alta valle di Champorcher è molto facile avvistare la marmotta, grazie alla grande estensione delle praterie ricche di erbe appetite dalla specie e suolo adatto allo scavo delle tane.



STAMBECCO

(*Capra ibex*)

Lo stambecco è una delle specie animali più emblematiche delle Alpi. Quasi completamente sterminato alla fine del XVIII secolo sull'intero arco alpino, questo grande ungulato è sopravvissuto grazie a una residua popolazione presente in Valle d'Aosta all'interno della riserva reale di caccia del Gran Paradiso.



Il maschio, di dimensioni imponenti, presenta grandi corna ricurve; la femmina è nettamente più piccola e possiede corna piccole e con bordo anteriore liscio.

Lo stambecco è particolarmente adattato a vivere su pendii scoscesi ricchi di affioramenti rocciosi e con lembi di prateria alpina; in estate si spinge sino al piano nivale, mentre in inverno predilige i ripidi versanti esposti a sud dal piano montano al piano alpino.

Nella valle di Champorcher la vecchia casa di caccia utilizzata dal Re Vittorio Emanuele II a Dondena è attualmente adibita a rifugio alpino. I siti più idonei per l'osservazione della specie sono i pendii rocciosi del Mont Glacier, del Mont Dela, del Mont Moutsaillon e della Tour de Ponton.

CAMOSCIO

(*Rupicapra rupicapra*)



Il camoscio è un mammifero ungulato di struttura robusta ben adattata all'ambiente rupestre. Entrambi i sessi sono caratterizzati da corna a forma di uncino.

La specie è diffusa dal piano montano a quello nivale e frequenta pascoli sassosi, foreste e zone rocciose. In inverno è fondamentale la presenza di settori scoscesi con copertura nevosa discontinua, dove gli animali possono trovare

sufficienti risorse alimentari.

Si possono osservare camosci in tutta la porzione di Parco inclusa nella valle di Champorcher; i siti più favorevoli sono le praterie alpine, le pietraie e le pareti rocciose del Mont Glacier, del Mont Dela, del Mont Moutsaillon e della Tour de Ponton e i dintorni dei laghi di Giasset e Raté.

PERNICE BIANCA

(*Lagopus muta*)

La pernice bianca presenta uno spiccato dimorfismo stagionale. Da novembre a marzo riveste un abito invernale interamente bianco, ad eccezione delle penne esterne della coda nere. In primavera ed estate restano bianche soltanto le parti ventrali e le ali; il maschio

assume un colore grigio con petto nero, la femmina diviene bruno-giallastra con fitta barratura scura. I piedi interamente piumati permettono agevoli spostamenti sulla neve fresca, impedendo all'animale di affondare.

Questo galliforme, perfettamente adattato a un clima freddo, vive in ambienti simili alla tundra artica con alternanza di lembi di prateria alpina, pietraie e vallette nivali. In estate preferisce i versanti esposti a nord e non scende sotto i 2200-2300 m di quota. In inverno utilizza spesso i versanti esposti a sud e le creste ventate con copertura nevosa discontinua. Nel Parco a Champorcher la pernice bianca è presente dal Mont de Pana sino alla conca del Miserin.



COTURNICE

(*Alectoris graeca*)

La coturnice appartiene alla stessa famiglia del fagiano comune e della quaglia. Il suo volo è caratteristico: dopo un brusco decollo con rapido e rumoroso battito, le corte ali vengono tenute ricurve verso il basso mentre l'animale plana veloce verso valle. L'animale appare quasi uniformemente grigio-bruno e solo da vicino si possono apprezzare i vistosi colori delle penne del capo e dei fianchi.

Questa specie frequenta ambienti aperti e soleggiati dei piani subalpino e alpino, come i pascoli sassosi e le praterie interrotte da rocce e pietraie; in inverno in presenza di un forte innevamento scende a quote inferiori, eccezionalmente sino al piano collinare. Per secoli l'agricoltura di montagna ha creato condizioni ambientali ideali per la coturnice e il suo recente declino ha determinato un peggioramento della qualità ambientale per questo galliforme, soprattutto in riferimento ai siti di svernamento. Attualmente a bassa quota trova ancora situazioni ideali in corrispondenza dei ripidi pendii rocciosi, dove la neve non permane lungamente al suolo.



AQUILA REALE

(*Aquila chrysaetos*)

L'aquila reale è un grande rapace diurno facilmente riconoscibile per le grandi dimensioni, il profilo rettangolare delle ali e la coda di media lunghezza. L'adulto è di colore bruno scuro con penne dorate sulle spalle e sulla nuca; il giovane è nerastro, con vistose chiazze bianche

al centro delle ali e alla base della coda.

L'aquila reale costruisce un grande nido di rami su pareti rocciose e vi alleva uno o due piccoli. I nidi utilizzati di recente



presentano rami con fronde verdi e abbondanti e tracce delle deiezioni bianche dei giovani. La specie frequenta un'ampia fascia altitudinale, dal piano collinare alle più alte vette.

La coppia nidificante nell'alta Valle di Champorcher caccia sovente all'interno del Parco, dove possono essere osservati anche individui immaturi e subadulti attirati dalle abbondanti risorse alimentari.

CULBIANCO

(*Oenanthe oenanthe*)

Il groppone bianco e la coda bianca con una "T" nera all'apice rendono inconfondibile questo piccolo passeriforme migratore, soprattutto in volo. Il maschio è bianco e grigio, con ali e una banda sugli occhi nere. La femmina è bruno-chiara con ali bruno-scure.



Il culbianco frequenta pascoli rocciosi e utilizza spesso i grandi blocchi di pietra come posatoi e per cantare. Nasconde il nido al riparo di una roccia sporgente o di un folto ciuffo d'erba. La specie è frequente nella valle di Champorcher e soprattutto nei dintorni del rifugio Dondena, mentre è scarsa nella valle di Champdepraz a causa della ridotta presenza di copertura erbacea.

GRACCHIO ALPINO

(*Pyrrhocorax graculus*)

Il gracchio alpino è riconoscibile per il colorito interamente nero con piedi rosso-arancio e becco giallo. Non va confuso col gracchio corallino, che presenta un becco più lungo, leggermente ricurvo e di colore rosso.

Il gracchio alpino è osservabile in estate al di sopra del limite superiore delle foreste. Nidifica in anfratti di pareti rocciose e si nutre sulle praterie alpine e al margine dei nevai.

In estate è facile osservare la specie un po' ovunque all'interno del Parco. In inverno può raggiungere i villaggi di Champorcher in cerca di cibo.



GRACCHIO CORALLINO

(*Pyrrhocorax pyrrhocorax*)

Il gracchio corallino si distingue dall'affine gracchio alpino per il becco più allungato e rosso, nonché per la silhouette delle ali e della coda. Il verso di richiamo nettamente differente permette di identificare le due spe-

cie anche a grande distanza.

Il gracchio corallino è meno frequente e molto più localizzato del congenere; è più esigente dal punto di vista ecologico, necessitando di praterie con erbe basse ricche di insetti e piante con bulbi. Il Parco Naturale Mont Avic si situa in prossimità del limite orientale di diffusione della specie sulle Alpi.

A Champorcher il gracchio corallino può essere osservato soprattutto fra Dondena e la conca del Miserin.



FRINGUELLO ALPINO

(*Montifringilla nivalis*)

Il fringuello alpino, di origine centro-asiatica così come il sordone, è un passeriforme tipico delle alte montagne, poco più grande di un passero. Frequenta soprattutto le praterie e le vallette nivali con affioramenti rocciosi e costruisce il nido in anfratti di pareti o grandi blocchi di pietra. Uno



straordinario adattamento della specie ai rigori climatici è rappresentato dalla possibilità di schiusa delle uova a una temperatura di incubazione nettamente più bassa di quella di altre specie affini (25-27°C). A partire da agosto può formare gruppi molto numerosi, composti anche da parecchie decine di individui.

Adotta tre differenti strategie per superare l'inverno: in caso di innevamento non abbondante o di disponibilità di fonti alimentari dovute alla presenza dell'uomo (stazioni turistiche) alcuni individui possono rimanere sui siti riproduttivi d'alta quota tutto l'inverno; in alternativa, può scendere di quota lungo i versanti della stessa valle oppure, in casi estremi, effettuare una breve migrazione sino ai rilievi vicini al Mar Mediterraneo.

Al Miserin il fringuello alpino nidifica regolarmente sul Santuario, occupando cavità dei muri in pietra e del tetto.

VIPERA COMUNE

(*Vipera aspis*)

La vipera comune è un rettile ampiamente diffuso nell'Europa occidentale e meridionale, inclusa buona parte delle Alpi e l'intera Valle d'Aosta. Nel Parco si possono trovare anche altri serpenti appartenenti alla

famiglia dei Colubridi (coronella austriaca, natrice dal collare e bianco).

La vipera comune può essere distinta piuttosto agevolmente dai colubri. A differenza



della natrice dal collare e del biacco, lunghi sino a 1,5 m, non supera i 70-75 cm. La forma della sua testa è tendenzialmente triangolare e non arrotondata, con squame piccole su tutta la parte superiore (presenti grandi placche nei colubri). Il profilo del muso è rialzato (arrotondato nei colubri) e la pupilla è stretta e verticale (non arrotondata). Le vipere possiedono due lunghi denti veleniferi scanalati, assenti nei nostri colubri.

In montagna la vipera comune è attiva da aprile a inizio ottobre e passa in ibernazione tutta la stagione invernale quando le temperature non consentono una sufficiente termoregolazione. Questo serpente si nutre soprattutto di piccoli mammiferi e lucertole che cattura utilizzando l'agguato; il morso uccide rapidamente le prede, che vengono poi inghiottite intere.

Il morso della vipera comune non è mortale per un uomo adulto e sano; la dose letale del veleno è infatti di circa 20-25 mg, mentre l'animale ne può inoculare un massimo di 5 mg. Inoltre, la specie non è aggressiva e reagisce solo per difesa nel caso in cui non possa fuggire in un ricovero sicuro. I casi di avvelenamento ai danni dell'uomo sono quindi estremamente rari.

RANA TEMPORARIA

(*Rana temporaria*)

In Italia la rana temporaria è una specie tipica delle zone montuose e può raggiungere i 3000 m di quota. Il nome latino e i nomi italiano e francese indicano le caratteristiche più evidenti del suo colorito: corpo rossastro con macchie scure, evidenti soprattutto sulle tempie. Essenzialmente terrestre, utilizza gli specchi d'acqua in periodo riproduttivo già a partire dall'inizio della primavera. La femmina depone in acqua dei grandi ammassi gelatinosi contenenti le uova. Le deposizioni in pozze temporanee raramente consentono lo sviluppo completo dei girini; al contrario risultano ideali i bordi di laghi e stagni permanenti con molti ripari e acque poco profonde: l'aumento della temperatura agevola in questi casi lo sviluppo dei girini consentendo il completamento della metamorfosi anche a quote piuttosto elevate, dove la stagione estiva è breve.

Fuori periodo riproduttivo la rana temporaria frequenta praterie e foreste con ricco sottobosco, dove trova le prede di cui si nutre (insetti, ragni e molluschi). A sua volta questo anfibio è predato da numerosi animali, fra i quali il raro gufo reale che in primavera approfitta degli assembramenti di rane in prossimità dei loro migliori siti riproduttivi.

Nel Parco la specie è oggetto di uno studio pluriennale sulla fenologia riproduttiva, ossia la successione stagionale delle sue fasi di sviluppo; i dati raccolti lungo transetti altitudinali (stazioni localizzate a quote diverse) può consentire di evidenziare eventuali conseguenze dei cambiamenti climatici su questo anfibio in ambiente alpino.

E' importante evitare un'eccessiva frequentazione umana delle rive dei laghi al termine dello svi-



luppo giovanile delle rane, per non calpestare un gran numero di individui appena metamorfosati e non ancora in grado di muoversi a terra in modo rapido.

APOLLO

(*Parnassius apollo*)



L'apollo è una specie presente con popolazioni fra loro isolate su numerosi massicci montuosi europei. Questa grande farfalla bianca è riconoscibile grazie alla presenza di vistosi ocelli rossi e neri sulle ali posteriori; i disegni scuri sulle ali anteriori

possono variare molto anche fra gli individui di una stessa popolazione.

Si distingue dal congenere febo grazie alle antenne di colore uniforme e non anulate, nonché all'assenza di macchie rosse sul bordo delle ali anteriori.

L'apollo preferisce ambienti aridi e soleggiati con vegetazione erbacea discontinua dei piani montano e subalpino. Il limite superiore di diffusione corrisponde generalmente alla presenza degli ultimi arbusteti.

I principali ospiti vegetali delle larve sono le piante grasse dei generi *Sedum* e *Sempervivum*. La Direttiva comunitaria "Habitat" tutela questa specie, spesso rara e localizzata. Le attività umane possono metterne in pericolo la sopravvivenza, ma le pratiche agricole tradizionali assicurano per contro il mantenimento di idonei habitat secondari (pascoli magri).

FEBO

(*Parnassius phoebus*)

Il febo è una farfalla diurna localizzata e poco frequente sulle Alpi e in particolare nella Valle d'Aosta. Il colorito è bianco con una fascia esterna grigio-chiara e grandi ocelli rossi e neri sulle ali posteriori, simili a quelli dell'apollo. Si distingue da quest'ultima specie per avere le antenne anulate di nero e le ali anteriori ornate da piccole macchie rosse sul margine anteriore.

Presenta una sola generazione annuale e gli adulti volano da giugno all'inizio di settembre. Le larve vivono su *Saxifraga aizoides*, abbondante lungo i corsi d'acqua del valone di Dondena; la pressoché totale assenza di questa pianta fa sì che il febo non sia presente nella vicina valle di Champdepraz.



La FLORA

NOME ITALIANO	NOME LATINO
Larice	<i>Larix decidua</i>
Pino uncinato	<i>Pinus mugo</i> subsp. <i>uncinata</i>
Ginepro nano	<i>Juniperus communis</i> subsp. <i>nana</i>
Ontano verde	<i>Alnus viridis</i>
Ranuncolo dei ghiacciai	<i>Ranunculus glacialis</i>
Petrocallide dei Pirenei	<i>Petrocallis pyrenaica</i>
Sedo villosa	<i>Sedum villosum</i>
Sassifraga valdostana	<i>Saxifraga retusa</i> subsp. <i>augustana</i>
Rhododendro ferrugineo	<i>Rhododendron ferrugineum</i>
Genziana asclepiadea	<i>Gentiana asclepiadea</i>
Eritrichio nano	<i>Eritrichium nanum</i>
Stella alpina - Edelweiss	<i>Leontopodium alpinum</i>
Genepi dei ghiacciai	<i>Artemisia glacialis</i>
Tulipano montano	<i>Tulipa sylvestris</i> subsp. <i>australis</i>
Ginnadenia delle zanzare	<i>Gymnadenia conopsea</i>

LARICE

(*Larix decidua*)

Il larice è una conifera tipica dei piani montano e subalpino. È l'albero che più frequentemente caratterizza il limite superiore delle foreste ed è avvantaggiato dalla presenza di terreni freschi e da un forte soleggiamento a livello delle chiome. A differenza delle altre conifere europee, perde le foglie durante l'autunno assumendo un caratteristico colore giallo dorato; tronchi e rami restano spogli durante tutto l'inverno e sino alla ripresa vegetativa. È una delle specie monitorate dal Parco per lo studio delle variazioni fenologiche (stagionalità delle fasi biologiche annuali).

Nel Parco il larice copre il 20% della superficie forestale complessiva. Su entrambi i versanti della val Chalamy

domina su settori di ridotta estensione, mentre è l'albero più abbondante in tutta la valle di Champorcher dove forma anche boschi in purezza.



PINO UNCINATO

(*Pinus mugo* subsp. *uncinata*)

Il pino uncinato è una sottospecie del pino montano presente nella parte occidentale e centrale delle Alpi. Poco diffuso in Italia e anche in Valle d'Aosta, il pino uncinato è una conifera caratteristica delle valli che circondano il Mont Avic (la più vasta foresta italiana di questo albero si trova qui). La sua presenza nel Parco è favorita dai numerosi affioramenti di serpentinite, substrato poco tollerato dalle altre specie forestali antagoniste.

Il pino uncinato è una specie rustica che si sviluppa su una grande diversità di substrati, compresi i versanti rocciosi e le torbiere. Oltre a formare vaste pinete, questa conifera può colonizzare i luoghi marginali dove le risorse sono molto povere o l'altitudine è molto elevata (fino a oltre 2700 m). Nel Parco la specie è presente sia in forma arborea che in forma arbustiva, quest'ultima resistente a cadute di massi e valanghe.



GINEPRO NANO

(*Juniperus communis* subsp. *nana*)

Il ginepro nano è una sottospecie del ginepro comune caratteristica dei piani subalpino e alpino. E' riconoscibile per il suo portamento prostrato e per le foglie aghiformi un po' meno appuntite di quelle della sottospecie tipica. Come quest'ultima, produce frutti bluastri con virtù terapeutiche e aromatiche.

Lo si trova accanto al rododendro ferrugineo e ai mirtilli nella cosiddetta *zone de combat* al limite altitudinale della vegetazione arborea; il ginepro nano preferisce i pendii con suolo secco e molto soleggiato. Ricolonizza in modo molto evidente le superfici a pascolo magro non più utilizzate dal bestiame, a iniziare dai pendii più ripidi.



ONTANO VERDE

(*Alnus viridis*)

L'ontano verde è una latifoglia che colonizza suoli freschi e umidi e i ripidi versanti esposti a nord. Lo si osserva sia in popolamenti compatti che ricoprono omogeneamente ampie superfici che con esemplari isolati sparsi su entrambi i versanti nelle

foreste subalpine di larice e pino uncinato. Nel Parco ricopre soltanto l'1% della superficie forestale. Nella valle di Champorcher si osservano vaste ontanete al di fuori dei confini dell'area protetta, ben visibili dalla strada che conduce a Dondena.



RANUNCOLO DEI GHIACCIAI

(*Ranunculus glacialis*)

Il ranuncolo dei ghiacciai è, insieme alla stella alpina, uno dei vegetali più emblematici delle Alpi. A conferma del suo nome, lo si trova esclusivamente sulle morene e pietraie glaciali e detiene il record altimetrico per le Alpi in ambito floristico con un'osservazione storica a 4270



m di quota. I fiori bianchi, a volte maculati di rosa, ne facilitano l'identificazione.

Nel Parco è presente in vari siti d'alta quota ed è frequente osservarlo soprattutto alla testata della valle di Champorcher.

PETROCALLIDE DEI PIRENEI

(*Petrocallis pyrenaica*)

Questa pianta forma dei cuscinetti ornati da numerosissimi fiori rosa in ambienti rupestri e detritici d'alta quota. E' presente soltanto in tre siti nella Valle d'Aosta, uno dei quali è rappresentato dalla valle di Champorcher ad altitudini comprese fra 2400 e 3100 m. E' distinguibile dalle altre piante a cuscinetto d'alta quota per avere i fiori con soli quattro petali a forma di croce, caratteristica della



famiglia delle Brassicacee (precedentemente nominate Crucifere).

Nel Parco popola gli affioramenti di calcescisti, ad esempio quelli fra il Lac Pontonnet e il Col Fénis oppure nei dintorni del Lac Gelé a sud del Miserin.

SEDO VILLOSO

(*Sedum villosum*)

Questa pianta succulenta delle montagne europee si differenzia dalle congeneri per il fatto di popolare zone umide e non ambienti aridi e sassosi. Nella Valle d'Aosta è presente esclusivamente nei settori meridionale e nord-orientale. Facilmente riconoscibile osservando le foglie succulente e i fiori rosa, questa specie è di difficile individuazione a causa delle sue ridotte dimensioni.

Nel Parco è presente esclusivamente attorno al Lac Miserin e dintorni, lungo ruscelli situati fra 2500 e 2600 m di quota.



SASSIFRAGA VALDOSTANA

(*Saxifraga retusa* subsp. *augustana*)

Pianta pioniera presente esclusivamente sul settore occidentale delle Alpi, la sassifraga valdostana raggiunge nella Regione il suo limite nord di diffusione. In Valle d'Aosta è osservabile nel settore compreso fra la valle di Rhêmes e la valle di Champorcher. Colonizza pareti e



pietraie, soprattutto di calcescisti. La si riconosce grazie alle foglie angolose che formano un denso cuscinetto dal quale emergono fiori di colore rosa-rosso.

Questa sassifraga è presente in entrambe le vallate del Parco nel piano alpino. A Champorcher la si può osservare attorno al Lac Miserin e,

appena più a sud, nei dintorni del Lac Gelé.

RODODENDRO FERRUGINEO

(*Rhododendron ferrugineum*)

Il rododendro ferrugineo è un arbusto semperverde ampiamente diffuso sulle montagne europee e asiatiche e facilmente riconoscibile nella tarda primavera e in estate per la presenza dei vistosi fiori simili a piccole rose. Preferisce suoli acidi e una elevata umidità atmosferica e in condizioni favorevoli può formare estese brughiere.



A Dondena caratterizza la cosiddetta *zone de combat* al limite altitudinale della vegetazione arborea. Nei dintorni del rifugio si osservano le estreme penetrazioni degli ultimi arbusteti di rododendro della vallata, da secoli limitati dall'azione dell'uomo che tende a eliminarli per ottenere maggiori superfici pascolabili. Sui pendii molto ripidi non frequentati dal bestiame gli arbusti tendono a ricolonizzare superfici sempre più ampie.

GENZIANA ASCLEPIADE

(*Gentiana asclepiadea*)

Diffusa su tutto l'arco alpino, la genziana asclepiade è al contrario localizzata in limitati settori della Valle d'Aosta, fra i quali la valle di Champorcher. Relativamente igrofila, popola massicci arbustivi, bordi di ruscelli, praterie umide e bordi di acquitrini. È agevolmente identificabile grazie alle grandi dimensioni, al suo portamento eretto e ai numerosi caratteristici fiori blu riuniti alla base delle foglie superiori.

Non segnalata in val Chalamy, la specie è presente in alcune località dell'alta valle di Champorcher in prossimità dei confini del Parco. Una ricca stazione è osservabile lungo il sentiero che sale dalla località Cort verso il Lac Muffé e il Col de Lac Blanc.



ERITRICHIO NANO

(*Eritrichium nanum*)

L'eritrichio nano è una specie di alta montagna che forma dei cuscinetti color malva su anfratti di blocchi rocciosi e pareti. In Valle d'Aosta è presente esclusivamente in alcuni settori meridionali e orientali. I fiori, di colore blu con centro giallastro, assomigliano a quelli dei nontiscordardimé; le piccole foglie sono munite di lunghi peli.



Questa specie è presente nel Parco soltanto alla testata della valle di Champorcher, dove risulta piuttosto raro. Tutte le stazioni conosciute sono al confine fra il piano alpino e il piano nivale.

STELLA ALPINA - EDELWEISS

(*Leontopodium alpinum*)



Specie emblematica delle montagne europee, l'edelweiss è diffusa in tutta la Valle d'Aosta. Popola soprattutto le praterie sassose, le pareti di roccia e le pietraie fra 1600 e 3400 m di quota.

Nel Parco è presente esclusivamente nella valle di Champorcher, nei piani alpino e nivale su substrato calcareo. La si può facilmente osservare lungo il sentiero che sale al Col Féris e fra Dondena e il Miserin.

GENEPÌ DEI GHIACCIAI

(*Artemisia glacialis*)

Il genepì dei ghiacciai, ben diffuso in Valle d'Aosta, è presente unicamente sulle Alpi occidentali dal Vallese all'Alta Provenza. Popola ambienti rocciosi e detritici e meno frequentemente le praterie disseminate di sassi. Contrariamente alle altre specie del genere *Artemisia* possiede fiori giallo oro ed è meno aromatico.

Assente in val Chalamy, dove non esistono substrati favorevoli alla specie, il genepì dei ghiacciai è frequente nell'alta valle di Champorcher da 2300 m di quota sino alle più alte vette (Bec Cotasse, Roèse di Bantse/Rosa dei Banchi, Tour de Ponton).



TULIPANO MONTANO

(*Tulipa sylvestris* subsp. *australis*)



Il tulipano montano è presente esclusivamente sulle Alpi occidentali. In Valle d'Aosta è stato osservato in alcune valli del settore sud-orientale della Regione. Popola pascoli, praterie aride e più raramente margini di foreste. Facilmente riconoscibile per le sue vistose corolle color giallo vivo, è ovunque

protetto per evitare i danni dovuti alla raccolta dei fiori. Nel Parco e nei suoi dintorni sono note alcune stazioni a monte della strada per Dondena e nella bassa valle di Champdepraz.

GINNADENIA DELLE ZANZARE

(*Gymnadenia conopsea*)

La ginnadenia delle zanzare è un'orchidea diffusa su tutte le Alpi e in Valle d'Aosta. Popola le praterie, i bordi dei ruscelli e altre zone umide. Il fiore di colore rosa vivo ha una conformazione caratteristica che ne agevola l'identificazione.

Questa specie è frequente nelle torbiere e nelle praterie subalpine e alpine della val Chalamy e in alcune località della valle di Champorcher, fra le quali i dintorni del Lac Muffé.



PER SAPERNE DI PIU'

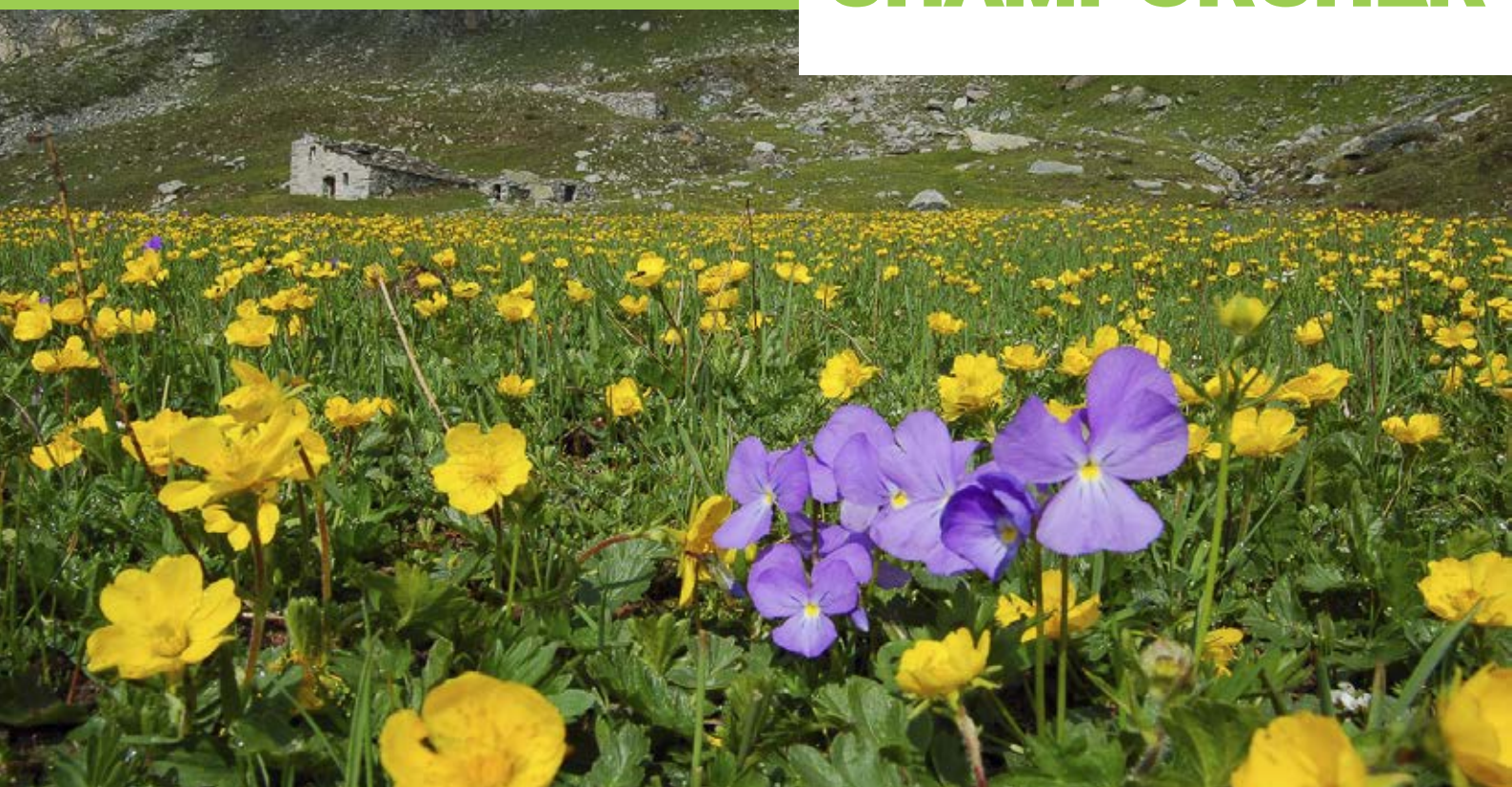
- Andreone F., Sindaco R., 1998. *Erpetologia del Piemonte e della Valle d'Aosta; Atlante degli Anfibi e dei Rettili*. Monografie XXVI, Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino, 284 p.
- Bocca M., 2002. *Gli uccelli del Parco Naturale Mont Avic*. Ente Parco Naturale Mont Avic, Champdepraz (AO), Musumeci Editore, Quart (AO), 143 p.
- Bocca M., Grimod I., Ramires L., 1996. *Fauna delle Alpi*. Musumeci Editore, Quart (AO), 195 p.

- Bovio M., Broglio M., 2007. *La flora del Parco Naturale Mont Avic*. Ente Parco Naturale Mont Avic, Champdepraz (AO), Librairie Saint-Etienne, Aosta, 159 p.
- Bovio M., Broglio M., Poggio L., 2008. *Guida alla flora della Valle d'Aosta*. Blu Edizioni, Torino, 335 p.
- Cremonese E., Morra di Cella U., D'Amico M., 2007. *Les forêts du Parc Naturel Mont Avic*. Ente Parco Naturale Mont Avic, Champdepraz (AO), 31 p.

Flora e Fauna

alla ricerca di animali e vegetali lungo gli itinerari
Gioparchi del Parco Naturale Mont Avic

valle di
CHAMPORCHER



CREDITI FOTOGRAFICI

R. Andrighetto, R. Artaz, G. Baldizzone, M. Borbey, M. Broglio, M. Campora, R. Facchini, A. Foieri, C. Galasso, F. Pensati, L. Ramires

Edizione 2016
© Parco Naturale Mont Avic

Coordinamento e testi: M. Bocca, con la collaborazione di B. Balligand, M. Bovio, M. Broglio e D. Priod
Progetto grafico: Kiya Grafica
Il progetto Gioparchi è stato realizzato nell'ambito del programma PAR FAS Valle d'Aosta 2007-2013